

di **Silverio Farneti** – missionario cappuccino in Etiopia

## Storie di re, nobili e tiranni



foto di Tonino Mosconi

### Le dinastie del Konta tra vittorie e sconfitte diplomatiche

#### Un nome dal passato sconosciuto

Il Konta è una regione che in passato – come il Dawro – era un piccolo regno. È passato alla storia come un regno forte che si è formato intorno al monte Damot (2090 m). Si estende per 2255 km<sup>2</sup> con circa 60.000 abitanti: quindi più piccolo e meno popolato del Dawro. Confina con i fiumi Omo e Gogieb, con il Dawro e il Kaffa. È un altopiano più regolare e pianeggiante del Dawro con un clima adatto a coltivare grano, orzo, sorgo, fave, inset. Molti sono gli animali domestici ed è abbastanza ricco di selvaggina. Non è chiaro da dove derivi il nome. C'è stato chi, con molta fantasia, lo ha fatto derivare dal nome di uno strumento agricolo molto comune nella zona, ma è una soluzione veramente ingenua. La tradizione, dove ci si rifugia sempre quando non si sa nulla di preciso, dice che è stato portato da

una popolazione che non si sa bene da dove sia venuta né quando. La popolazione era formata da molte tribù raggruppate in tre grandi gruppi: Malla, Dogala e Amhara. Tutti i gruppi si dicono i più importanti perché arrivati per primi, quindi in un certo senso padroni.

La lingua è sostanzialmente quella wolaita con espressioni prese dal Kaffa, dal Gomo e dal Goffa. Esistono anche alcuni altri idiomi parlati da una piccolissima minoranza.

#### Fasti e decadenza di una stirpe

In data sconosciuta una tribù chiamata Goshana prese il sopravvento e instaurò un regno che è durato fino alla conquista di Menelik nel 1883. Konta è l'ultimo regno che si è stabilito nel Sud Etiopia. La data che la tradizione tramanda è il 1757 quando un certo Kati Kaika ha cominciato la



dinastia Goshana. Ha regnato fino al 1782 quando è salito al trono Kati Gobe. La vera storia del Konta comincia con questo re che è riuscito a stabilire i confini specialmente usando molta diplomazia con i potenti vicini del Kaffa e del Dawro. Non deve essere stata un'impresa facile, eppure c'è riuscito. La pace che ne seguì ha dato a Kati Gobe la possibilità di rafforzare il suo dominio e al Konta di organizzarsi e svilupparsi. Viene ricordato come un re saggio e buono che, pur rimanendo padrone assoluto, non opprimeva i sudditi. Al contrario di Kati Sigo (1807-1832), uomo incapace e tiranno: opprimeva il popolo obbedendolo di tasse e lavoro. Non ha continuato l'opera del suo predecessore per cui alla sua morte il Konta si è trovato sottosviluppato nei confronti del Kaffa e del Dawro.

Kati Hatsiyo (1832-1881) è rimasto nella memoria della gente non solo come il re che ha regnato più a lungo, ma come il migliore dei re del Konta. Era buono e comprensivo, quantunque re assoluto come tutti i re del tempo. La sua diplomazia ha consentito al Konta di non invischiarsi in guerre inutili, perciò ha vissuto un lungo periodo di pace con conseguenze benefiche per tutti.

Ultimo della serie è stato Kati Sakelo (1881-1883). Era un re con carattere forte e orgoglioso. Invece di arrendersi a Menelik che gli proponeva una soluzione pacifica, ha preferito combattere. Anche la mediazione di un certo Aba Jifar, lontano parente del re, è stata inutile. Non aveva la minima possibilità di contrastare il poderoso esercito di Menelik per cui, sconfitto, è stato trattato duramente. Messo in carcere, è morto poco dopo di vaiolo.

Come tutti i regni in Etiopia, anche il Konta aveva una struttura di tipo assolutista. Il re era padrone di tutto e di tutti, arbitro di vita e di morte, col diritto di giudicare, condannare e assolvere. Il suo palazzo era il centro propulsore di tutte le attività. Quasi tutto il terreno fertile era proprietà della corona. La gente pagava un tributo per lavorare la terra ed era obbligata a lavorare gratis quella che il re si era riservata per sé. Il territorio era strutturato e diviso in distretti, sottodistretti, villaggi e comunità. A capo di questi c'erano funzionari eletti dal popolo, ma confermati dal re. Il re si sceglieva i suoi collaboratori e consiglieri. Il trono era ereditario, il primogenito succedeva al padre per diritto. L'unica eccezione era se il primogenito non era in grado di governare.

Allora il popolo aveva il diritto di scegliere un altro tra i suoi fratelli. Non è chiaro chi doveva giudicare questa idoneità e chi doveva di fatto scegliere il candidato. Non si hanno notizie che questa eventualità sia mai avvenuta.

### Il re di paglia

L'elezione del re veniva fatta come nel Dawro durante una grande adunata e una gran festa. Tutti gli adulti erano obbligati a intervenire per fare atto di sudditanza. Al re venivano offerti doni specialmente di vestiti. Cosa importante: gli veniva dato un anello molto prezioso simbolo della sua regalità e del suo potere.

Per la mentalità degli abitanti del Konta era molto importante avere un re: dopo la conquista, chiesero a Menelik di eleggerne uno. Menelik, da buon politico, accolse la domanda e elesse un certo Kati Lutze, ma era un re di nome, senza autorità, un sempli-

ce suo rappresentante. Tanto è vero che, dopo la battaglia di Adua, quando il Konta fu unito al Kaffa, anche questo re di parata fu abolito.

Da questo momento la storia del Konta e quella del Dawro scorrono parallele. Entrati entrambi in un sistema di vassallaggio, dovevano pagare tasse molto alte, essere al servizio degli invasori e permettere anche che i loro figli fossero venduti schiavi. Le donne a loro volta dovevano servire le famiglie degli amhara. La sorte del Konta durante l'invasione italiana è connessa con quella del Dawro. E ora Dawro e Konta fanno parte di una piccola provincia inglobata nella grande regione del Sud Etiopia. ■